mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Hystrio**
Data: ottobre - dicembre 2023
Periodicità: trimestrale

HYSTRIO

Mittelfest: impegno e gioco, da Elon Musk al teatro d'indagine

LE ROSE DI SARAJEVO, di e con Erri De Luca e Cosimo Damiano Damato e con la Minuscola Orchestra Balcanica di Giovanni Seneca, Anissa Gouizi e Gabriele Pesaresi. Prod. Kino Music srl, Modena. ESTATE FIESOLANA, FIESOLE (Fi) - MITTELFEST 2023, CIVIDALE DEL FRIULI (Ud). IN TOURNÉE

Sarajevo, la Bosnia, la Jugoslavia: luoghi importanti per Mittelfest, il festival di Cividale del Friuli. Proprio nei giorni in cui la manifestazione nasceva, estate 1991, al vicino posto di frontiera di Gorizia risuonavano le prime sparatorie, i colpi che avrebbero dato avvio alla frantumazione della Federazione jugoslava, e poi al terribile, infinito assedio di Sarajevo (1992-96). Lo scrittore Erri De Luca in quei mesi era alla guida dei camion con i quali, da volontario, trasportava aiuti umanitari nella città assediata. Il ricordo di ciò che vedeva, i primi piani di allora, hanno adesso trent'anni. Ma lucidamente, nei dettagli, De Luca li ricostruisce ancora in *Le rose di Sarajevo*, lo spettacolo nel quale la sua memoria si intreccia con le letture di Cosimo Damiano Damato, amico e fratello di poesia, e con la Minuscola Orchestra Balcanica: musica, liriche, lettere, ricordi. Le rose di Sarajevo sono i fiori che crescevano nella città - prima - dice De Luca. Dopo, saranno i segni lasciati sul suolo dall'esplosione di una, cento, mille granate. Sangue e metallo. Oggi, che le medesime rose assassine sbocciano nelle città dell'Ucraina, si potrebbe pensare che quelle di Sarajevo siano oramai consegnate alla storia. La storia maiuscola. Ma chissà. Nel suo parlare, calmo, determinato, De Luca le restituisce come fiori del presente, mentre rievoca i fatti. Il tunnel sotterraneo scavato nei pressi dell'aeroporto. Le strade della città disseminate dai cartelli «*pazi snjper!*» (attenti ai cecchini). Il frammento del fregio della Biblioteca Nazionale raccolto per strada e poi portato in Italia. Soprattutto, le lettere e gli incontri con Izet Sarajlić, poeta bosniaco (1930-2002) a cui lo spettacolo è dedicato. Dai suoi libri (il più noto in Italia è *Chi ha fatto il turno di notte per impedire l'arresto del cuore del mondo?*) provengono le poesie che nella musica della Minuscola Orchestra e nella bella voce di Anissa Gouizi trovano il modo di farsi canto. *Roberto Canziani*

TESLA, di Ksenija Martinović e Federico Bellini. Suono di Antonio Della Marina. Con Ksenija Martinović. Prod. Css, Udine - La Contrada-Teatro stabile di Trieste. MITTELFEST 2023, CIVIDALE DEL FRIULI (Ud). IN TOURNÉE

Scienziato, inventore, bizzarro, solitario. Ma anche compulsivo, misantropo, celibe a oltranza. Gli aggettivi non mancano se si parla di Nikola Tesla (1856-1943). Figura enorme nella storia del '900 tecnologico, non solo per i contributi offerti all'avanzamento della scienza. Pure idealista e utopista, eppure relegato sempre in un cono d'ombra. A gettare un raggio di luce sulla sua figura, c'è adesso uno spettacolo. Si intitola appunto *Tesla*. Lo firmano assieme Ksenija Martinović (che lo ha ideato e lo interpreta) e Federico Bellini (che si è concentrato sulla drammaturgia). Dopo una serie di residenze, sviluppate quest'anno in tre teatri del Friuli Venezia Giulia, il debutto è avvenuto a luglio, nella Cividale del Mittelfest. Un'occasione per mettere a punto, davanti al pubblico, un progetto complesso. Perché all'immagine dello scienziato la storia affianca anche quella del visionario, filantropo, illusionista, forse anche baro. Qualcosa che lo avvicina a Elon Musk, che da Tesla ritiene di aver ereditato la *vision*. E sostiene di avere i capitali per rendere concreto, oggi, ciò che ieri lo scienziato non ebbe i mezzi per realizzare. Non per niente l'automobile del futuro, quella che si guiderà da sola, oggi porta quel nome: Tesla. Martinović è nata a Belgrado e fin da piccola ha frequentato il Museo Nikola Tesla di quella città (Serbia e Croazia si contendono ancora i natali dello scienziato). Bilingue, con alle spalle un *docu-spettacolo* su Mileva Marić (la prima moglie, serba, di Albert Einstein), l'attrice ha il curriculum appropriato per parlarne. E per dare voce - nella selva di aste e microfoni con cui si disegna la scena - a lui, ai suoi interlocutori, ai suoi avversari. Da Guglielmo Marconi a Thomas Alva Edison, da G.P. Morgan a George Westinghouse. La drammaturgia di Bellini, soprattutto, mette a fuoco il rapporto tra frontiera avveniristica e capitalismo finanziario. Proprio ciò che aveva dato avvio all'ultimo, utopistico, fallimentare progetto di Tesla: la Wardenclyffe Tower a Long Island. E che lo aveva fatto poi morire, solo e senza un soldo, a 86 anni, in una stanza d'albergo a New York, prima che venissero a lui riconosciuti importanti brevetti, già attribuiti a Marconi. *Roberto Canziani*

Tesla (foto: Alice BL Durigatto Phocusagency)

DERIVA URBANA, testo e regia di Eléctrico 28. Con Serena Ferraiuolo, Andrea Tich, Annamaria Ghirardelli, Stefano Maria Iagulli, Stefano Surian. Prod. Electrico 28, Lisbona - HNK Ivan Zajc, Rijeka. **TEMPO RUBATO *(Walk with Me)***, idea, regia e musiche di Jeroen Strijbos & Rob Van Rijswijk. Libretto di Giacomo Pedini. Con Laura Giavon. Prod. Strijbos & Van Rijswijk, Tilburg - Periferico Festival, Modena. **LA FIERA DEGLI ALTRI**, di Matteo Lanfranchi. Scene di Paola Villani. Con Isadora Bigazzi, Beatrice Cevolani, Matteo Lanfranchi. Prod. Effetto Larsen, Milano - La Strada, Graz. MITTELFEST 2023, CIVIDALE DEL FRIULI (Ud).

Sei in una città, in un cittadina, o in un paese, dove è in corso un festival. Cammini. Incroci un tipo con una cuffia in testa e lo sguardo fisso sul telefonino o sul tablet. Non è una visione insolita. Ma subito dopo ne incroci un altro. Poi un altro ancora. E ancora. Tanti. Puoi stare sicuro che si tratta di spettatori "partecipanti", tutti concentrati nel loro *walkabout* teatrale. I nuovi dispositivi tecnologici, l'onnipresenza della Rete, la selva di mappe, codici a barre e Qr che accompagna i nostri gesti quotidiani incide naturalmente anche sul teatro. E consolida un genere che già una ventina di anni fa si era fatto strada (grazie soprattutto all'intuito di Carlo Infante), ma che è oramai pervasivo. Storicamente e geograficamente Mittelfest è una manifestazione che guarda alle arti e alle lingue del Centro Europa. È inevitabile però che le tante rivoluzioni che hanno cambiato in trent'anni le nostre vite, incidano anche sulla sostanza di un festival come questo, orientato dal direttore artistico Giacomo Pedini anche verso le nuove lingue digitali. Già due edizioni fa, con Rimini Protokoll, le esperienze partecipative e camminanti si erano fatte - letteralmente - strada. Quest'anno con *Deriva Urbana*, *Tempo rubato (Walk with me)*, *La fiera degli altri*, le chiamate giocose indirizzate al pubblico si moltiplicano. Sono creazioni che scavalcano d'un balzo le forme rappresentative, e puntano sulla competizione ludica (di squadra o individuale) o su inconsuete esplorazioni del territorio. Le efficienti Google Maps sostituiscono in pratica i vecchi biglietti della caccia al tesoro. Se la *gamification* della realtà sia, come sostiene qualcuno, una regressione dell'intelligenza umana, o all'opposto, sviluppi e potenzi certe *skills* indispensabili per la gestione del presente, sarà il futuro a dirlo. Per il momento gli spettatori partecipanti partecipano. E sembrano pure divertirsi. *Roberto Canziani*

ufficiostampa@mittelfest.org